

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, anche Rifondazione comunista voterà a favore di questo testo unificato di vari progetti di legge. Per le argomentazioni, rimando all'intervento da noi già svolto quando il provvedimento è passato per la prima volta alla Camera.

Credo che sia importante sottolineare che questa legge è un atto di civiltà che riconosce il lavoro domestico e il lavoro di cura che, come tutti sappiamo benissimo, viene svolto nel nostro e in tutti i paesi del mondo prevalentemente dalle donne. Per questo io mi dolgo. È importante sottolineare, inoltre, che il Senato ha tolto l'inciso « svolta prevalentemente dalle donne », non certamente per modificare la realtà ma perché ancora una volta nella legge, come in tutte le leggi che abbiamo approvato in questa legislatura e nelle precedenti, le donne non vengono mai nominate, né quando parliamo di maternità né, addirittura, quando parliamo di lavoro domestico.

Ci sono elementi molto positivi in questo provvedimento. Bisogna innanzitutto sottolineare l'importante opera di prevenzione che s'intende fare all'interno degli ambienti domestici dove sappiamo che il numero degli incidenti annui è estremamente alto e spesso in crescita e molto spesso riguarda purtroppo, oltre chi lavora in casa, anziani e bambini. Per questo, io credo che un altro perfezionamento che avremmo potuto apportare a questa legge sarebbe stato quello di ampliare l'età delle persone assicurabili. Oggi, va dai 18 anni — ed è giusto perché evidentemente nessun tipo di lavoro può essere svolto prima dei 18 anni — al limite massimo dei 65 anni, mentre noi sappiamo che vi sono molti anziani che vivono da soli e che quindi sono costretti a svolgere lavoro domestico, comunque, lo sappiamo per esperienza, per le donne non esiste un limite di età per svolgere il

lavoro domestico. Prevedere dunque l'assicurazione fino a 65 anni credo sia limitativo.

Un'altra limitazione che noi vorremmo sottoporre all'Assemblea in quanto suscita la nostra perplessità riguarda i casi in cui il premio di assicurazione viene pagato dallo Stato per le persone che svolgono lavoro casalingo con reddito familiare inferiore ai 18 milioni annui. Riteniamo che, con poco sforzo, questo limite si sarebbe potuto alzare perché, anche se il premio assicurativo annuo è di lire 25 mila, quindi modesto, in realtà lo Stato avrebbe potuto rivolgere un'attenzione maggiore verso le persone di bassa condizione economica che svolgono questo tipo di lavoro.

Un ulteriore aspetto del lavoro svolto dal Senato che mi lascia perplessa, nella mia qualità di componente la Commissione affari sociali, è l'aver eliminato la previsione di un preciso progetto-obiettivo sulla prevenzione e sulla sicurezza negli ambiti di civile abitazione all'interno del piano sanitario nazionale che invece avrebbe rappresentato un punto importante. Come nel piano sanitario nazionale ci occupiamo della salute nei luoghi di lavoro, così sarebbe stato un tema che ha la dignità di entrare nel piano sanitario nazionale considerare le nostre abitazioni per qualcuno luogo di lavoro e per tutti luogo di vita da tutelare anche dal punto di vista della salute.

Con tutte queste perplessità e auspicando che per il futuro questi temi si possano ampliare e approfondire per riflettere meglio credo che l'aver riconosciuto la necessità di questa assicurazione e comunque di essere uno dei primi paesi al mondo che la riconosce sia un fatto importante. Per questo annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il CCD voterà a favore del provvedimento in esame perché indubbiamente il suo contenuto è di valore altamente sociale: con lo stesso, infatti, si tende a tutelare la sicurezza e la salute negli ambienti delle abitazioni civili, che, come ha osservato poco fa l'onorevole Valpiana, sono anche luoghi di lavoro. È quindi opportuno (concordo con quanto ha osservato la stessa collega Valpiana) affidare competenze al riguardo al Ministero della sanità, che fra l'altro, con la trasformazione delle competenze dei ministeri, si occuperà anche della materia del lavoro.

Un aspetto particolarmente importante in questo ambito è rappresentato dalla prevenzione, attraverso la quale è possibile tutelare non soltanto le donne (come è stato ricordato negli interventi che mi hanno preceduto) ma anche i bambini. A tale fine, occorre portare avanti un'adeguata campagna di informazione ed educazione alla sicurezza, non solo attraverso il mezzo televisivo, che pure è importante, ma anche attraverso la scuola e la diffusione di opuscoli. Negli anni passati (circa dieci anni fa), un'iniziativa era stata assunta dai vigili del fuoco e, per un po' di tempo, ha circolato un opuscolo finalizzato a prevenire gli infortuni a livello domestico; ora sarebbe opportuno che un opuscolo del genere venisse redatto a cura del Ministero del lavoro e distribuito a tutte le famiglie. Si tratterebbe di un'iniziativa importante, perché altrimenti le intenzioni di prevenzione possono rimanere lettera morta in assenza di informazione sui modi in cui possono verificarsi gli infortuni in casa. Oggi, nelle abitazioni private vi sono elettrodomestici di ogni tipo e, benché vi siano normative comunitarie sulla sicurezza, vi è stato un adeguamento ad esse soprattutto sui posti di lavoro e non in molte case private.

Ritengo, in definitiva, che il progetto di legge in esame vada approvato perché si interviene in un settore in precedenza non disciplinato, con la previsione, fra l'altro, di un'assicurazione obbligatoria. Rimane tuttavia un punto in sospeso, perché,

come è stato ricordato da qualche collega intervenuto prima di me, gli infortuni possono essere anche mortali: il Senato ha modificato la norma in materia, rinviando ad un approfondimento successivo e ad una verifica sui fondi disponibili; personalmente, ritengo che sia opportuno prevedere un'apposita disciplina con riferimento agli infortuni mortali, poiché essi si possono verificare e forse sono quelli più numerosi.

Concludo pertanto ribadendo il voto favorevole dei deputati del CCD sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, che reca norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici, poteva diventare uno strumento legislativo definitivo e completo per dare una risposta forte sul problema reale indicato nello stesso titolo del testo unificato. Purtroppo, però, ci si è fermati soltanto al punto di partenza, anche se si è compiuto un primo passo nella direzione della prevenzione e della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di civile abitazione.

Sostanzialmente, il provvedimento, pur nella sua incompletezza, rappresenta un primo passo per dare una risposta alle richieste delle associazioni delle casalinghe ed alle sollecitazioni che la stessa Unione europea ha rivolto in più occasioni agli Stati membri perché vengano assunte iniziative concrete in materia di infortuni domestici. Il provvedimento è piuttosto debole, non dà risposte complete e tuttavia è condivisibile, almeno nello spirito, anche perché per la prima volta il Parlamento riconosce le donne che lavorano negli ambienti domestici, le casalinghe, come soggetti che lavorano e producono. Anche per tale motivo, condividiamo l'assegnazione del ruolo di gestore della

relativa forma assicurativa all'INAIL; si tratta, quindi, di un'assicurazione sociale, che comporta il riconoscimento del ruolo svolto dalle donne fra le mura domestiche. Vi è comunque qualche neo, che riguarda la copertura debole degli infortuni e comunque deriva dall'intero impianto del provvedimento, come ho avuto modo di sottolineare in precedenza intervenendo sull'emendamento Michielon.

Comunque, pur in presenza di tali perplessità, il gruppo di Alleanza nazionale, come preannunciato in più occasioni e in coerenza con quanto sostenuto in sede di prima lettura del provvedimento, esprimerà un voto favorevole con la speranza che, in sede di revisione della legge, dopo un periodo di rodaggio, il Parlamento — nel corso dell'attuale legislatura o della prossima — la renda ancor più adeguata alle esigenze che si propone di soddisfare.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROSA STANISCI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA STANISCI, Relatore. Signor Presidente, il tema della sicurezza in ambito domestico è stato affrontato dall'intera Commissione come una questione di grande rilevanza. Vorrei sottolineare la forte sensibilità culturale e politica che ha caratterizzato tutti i gruppi. Desidero ringraziare, inoltre, tutti i colleghi della Commissione, il presidente ed il Governo per il lavoro svolto.

BIANCA MARIA FIORILLO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCA MARIA FIORILLO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, anche il

Governo esprime un ringraziamento non formale a tutti i gruppi, compresi quelli dell'opposizione, per la fattiva collaborazione che si è registrata in Commissione lavoro e in Commissione bilancio, che ha agevolato l'iter del provvedimento (*Applausi*).

(Coordinamento — A.C. 598-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 598-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 598-B ed abbinati, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici ») (approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (598-854-1714-3687-B):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>332</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>331</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1).</i>

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 16,20).**

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, sottopongo alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea la possibilità di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, in modo da passare immediatamente alla trattazione del punto 9, concernente il seguito della discussione del disegno di legge riguardante la partecipazione italiana a banche e fondi di sviluppo internazionale, dato l'ampio consenso che si è avuto sull'argomento in Commissione esteri e nel corso del dibattito svolto.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Pezzoni, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non è possibile che oggi su diciassette punti all'ordine del giorno sia già stata fatta un'inversione per quattro o cinque. Cerchiamo di redigere un ordine del giorno chiedendo prima ai deputati cosa intendano fare, altrimenti si viene in aula documentati su determinati argomenti e l'ordine delle discussioni viene stravolto. Signor Presidente, ciò non è possibile, noi siamo totalmente contrari.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Pezzoni.

(È approvata — *Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

È stata largamente approvata: vi è il consenso dei deputati segretari.

Sull'ordine dei lavori.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, a parte che credo sia opportuno fare una verifica sull'esito del voto...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, quando sull'esito di una votazione per alzata di mano è concorde l'avviso del Presidente di turno e dei due deputati segretari, che ho appositamente chiamato (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) ... Proseguia, onorevole Cento.

PAOLO COLOMBO. Ma non c'è quello dell'opposizione.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, in realtà avrei voluto prendere la parola prima, perché nel corso dei nostri lavori — ciò è legittimo ed in realtà io non sono del tutto contrario a quest'ultima inversione — un provvedimento importante quale quello sul Giubileo, su cui si è molto dibattuto all'interno dell'Assemblea e tra le diverse forze politiche, nei loro ruoli di maggioranza e di opposizione, sta subendo un progressivo incomprensibile slittamento verso la fine della serata, con il rischio che neanche oggi tale discussione venga portata a termine.

Prendendo atto ovviamente della votazione precedente, le chiedo se questo rinvio sia frutto di un accordo con il relatore Monaco, anche al fine di verificare la possibilità di rendere più veloce l'iter di questo progetto; in tal caso, è bene che l'Assemblea lo sappia, in modo che ognuno ne risponda anche rispetto agli impegni assunti pubblicamente a proposito dell'approvazione di questa legge. Se ciò, invece, non è accaduto ed è frutto più che altro di una manovra dilatoria, credo che, allo stesso modo, il relatore Monaco, la Commissione ed il Comitato dei nove debbano rendere conto all'Assemblea di cosa stia accadendo rispetto a questo provvedimento.

Sono convinto che l'urgenza del provvedimento richieda che l'Assemblea di Montecitorio si pronunci sugli emendamenti e sugli articoli entro la giornata odierna, perché tale provvedimento presenta aspetti fondamentali per la riuscita dell'appuntamento giubilare nella nostra città e non solo in essa.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, ben volentieri le ho dato la parola, come la darò ora ad altri colleghi, ma badate che stiamo discutendo di una decisione che l'Assemblea, nella sua autonomia, ha già assunto.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, non richiamo la sua responsabilità in ordine ad una decisione che è stata legittimamente adottata dall'Assemblea e che ella correttamente ha valutato, secondo il concerto dei segretari che hanno assecondato tale decisione.

Io sto alle regole, ma le regole devono essere rispettate per intero. Mi sorprende non poco che l'amico onorevole Pezzoni abbia chiesto questa inversione, quando vi è una situazione di stallo a proposito della nostra partecipazione all'esposizione di Hannover, che è messa in serio dubbio a causa dei tempi già « bruciati », non imputabili alla responsabilità del Parlamento.

Nell'ultima seduta dedicata a tale argomento presiedeva proprio lei e, per rispetto del Parlamento, si addivenne a rinviare i lavori, perché si potesse rivedere l'impianto in ordine alla gestione dell'iniziativa, attribuita ad un soggetto che non era assolutamente gradito al Parlamento, per una serie di considerazioni che vi risparmio. Allo stato, ci troviamo di fronte ad una nuova proposta, di grande sensibilità, intervenuta ad opera del Governo, che ha recepito le istanze e le sollecitazioni dell'intera Commissione esteri, emerse durante il dibattito.

In quell'occasione fu proprio lei che salutò come provvidenziale il rinvio in Commissione per trovare una soluzione che tenesse conto delle varie esigenze e rispettasse in concreto la volontà del Parlamento: questo è stato fatto.

Ma ora ci troviamo in una situazione in cui, con un prelievo alla volta, si applica la tecnica del « carciofo ». Essendo oggi una giornata nevralgica, perché domani, tecnicamente, l'argomento non potrà essere più riproposto, in quanto scatta la sessione di bilancio.

Ci appelliamo, pertanto, alla sua responsabilità, perché queste inversioni non hanno bisogno solo del voto dell'Assemblea, ma, se vi è un ordine del giorno, se ne deve tenere conto. L'antico contrasto fra forma e sostanza.

Il voto d'aula sull'inversione dovrebbe essere richiesto soltanto per fatti eccezionali di stravolgimento dell'ordine del giorno. Se se ne fa una regola, e in una giornata topica, come oggi, si deve concludere quanto sia inutile impegnarsi da parte di Commissioni, Governo e parlamentari. La buona volontà di tutti e la saggezza governata dalla responsabilità vengono vanificate da un atto formale che certamente non risponde alle attese del Parlamento e all'immagine dell'Italia, che resta la ragione morale del nostro impegno di relatore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, lei capirà che il suo appello non deve essere rivolto alla Presidenza, ma all'Assemblea.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, lei ha affermato un'inesattezza perché non è stato possibile verificare il parere dell'Assemblea. Lei ha detto che la decisione sull'esito della votazione sull'inversione dell'ordine del giorno è stata assunta con il contributo dei deputati segretari, ma entrambi sono rappresentanti della

maggioranza, mentre non è presente un segretario rappresentante di minoranza che avrebbe potuto esprimere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colombo. Basta! Su questa storia basta (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PAOLO COLOMBO. Deve rispettare il regolamento! Io chiedevo solo una verifica!

Seguito della discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, della Global Environment Facility, dell'ASEM Trust Fund e del Multilateral Investment Fund (5901) (ore 16,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana al finanziamento della Banca africana di sviluppo, dell'agenzia multilaterale per la garanzia degli Investimenti, della Global environment facility, dell'ASEM Trust fund e del Multilateral investment fund.

Ricordo che nella seduta dell'8 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, avendo il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5901)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

Forza Italia: 37 minuti;

Alleanza nazionale: 32 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 25 minuti;

Comunista: 13 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 7 minuti; Verdi: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CCD: 5 minuti; Rifondazione comunista: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo

della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 5901 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Prima di tutto vorrei spiegare all'Assemblea l'argomento sul quale siamo chiamati ad esprimerci. Attraverso questo disegno di legge si potrà autorizzare la spesa per quattro istituti di finanziamento multilaterali. La contrarietà del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania riguarda non tanto i finanziamenti destinati ai paesi del terzo mondo bisognosi di aiuto, quanto il sistema con cui si arriva a questo tipo di finanziamento. Mi riferisco al fatto che nel provvedimento sono previsti tre diversi tipi di finanziamento, il che rappresenta un rischio di insuccesso totale o parziale di questo tipo di interventi.

Sono previsti tre tipi di finanziamento. Il primo riguarda alcuni enti finanziari internazionali e, in particolar modo, l'ASEM Trust Fund e il Multilateral Investment Fund. In secondo luogo, vi è un'ulteriore tipologia di ente finanziario (sto utilizzando le stesse argomentazioni del relatore), la Global Environment Facility, per la quale si prevede l'erogazione di contributi per operazioni di ricostituzione. Vi è poi una terza ed ultima tipologia contributiva adottata con la Banca africana di sviluppo e con l'Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti (MIGA), per la quale si prevede l'erogazione di risorse finanziarie finalizzate all'aumento di capitale.

A questo punto, si dovrebbe aprire una riflessione sul perché un unico provvedimento di legge coinvolga tipologie così diverse, con risultati ed effetti diversi.

Signor Presidente, vorrei sottolineare che la partecipazione di ben tre enti finanziari avviene sotto l'egida della Banca mondiale; uno dei tre enti è direttamente coinvolto con il Fondo monetario inter-

nazionale. Tutto ciò ci dovrebbe far riflettere e discutere sull'opportunità di rivedere il sistema dei controlli su tali enti. Lo stesso relatore individua il punto debole di tali finanziamenti multilaterali ed istituti finanziari in una mancanza di chiarezza e di obiettivo controllo pubblico. Da ciò nasce la contrarietà del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sull'articolo 1 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vorrei sottolineare un fenomeno costante nei nostri lavori: infatti, il finanziamento di banche africane è ormai divenuto un fatto costante! Abbiamo cominciato, non tanto tempo fa, ad interessarci di questo tipo di fenomeni finanziari e, se non andiamo a finanziare direttamente banche africane, comunque finanziamo banche a conduzione tipicamente africana; un esempio classico si è avuto pochi mesi fa quando abbiamo finanziato la Sicilcassa, il Banco di Napoli e la Banca di Roma, che avevano decine di migliaia di miliardi di perdite (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Signor Presidente, grazie al famoso « inciucio » che si è verificato un sabato mattina, in cui 44 parlamentari del Polo votarono la fiducia sul salvataggio della Sicilcassa, sono stati regalati circa 6 mila miliardi alla malavita siciliana. Costoro, infatti, avevano aperto conti correnti intestati a nomi, diciamo così, « floreali », come « petalo », « margherita » e così via ed avevano cominciato ad ottenere crediti. Siamo, dunque, riusciti a fare anche questo!

Signor Presidente, mi auguro che la situazione relativa a questa banca africana — vera o, comunque, posizionata in un'area geografica ben definita — non sia uguale a quelle che ho appena denunciato.

Mi auguro, altresì, che in futuro alcuni dirigenti della Sicilcassa, del Banco di Napoli e della Banca di Roma, riescano a fare uno *stage* in questa banca africana ed imparino a condurre con efficacia gli interventi finanziari da porre in essere nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, annuncio subito che, essendo in dissenso rispetto al mio gruppo, non parteciperò alla votazione. Credo infatti che più che approvare l'articolo 1 sia opportuno presentare una proposta di legge che rechi l'abrogazione della legge 3 febbraio 1982, n. 55, la quale prevede la partecipazione italiana in questa Banca di sviluppo. Dico questo non perché sia contrario allo sviluppo dell'Africa, ma perché sappiamo tutti qual è stato il risultato dell'aiuto finanziario dato dalla Repubblica italiana ai paesi del terzo mondo ed in particolare a quelli africani. Sappiamo tutti che c'è qualcuno che vive a Tunisi e che è ben protetto dagli africani che vogliono ricevere questi aiuti economici e sappiamo anche che questi fondi sono stati amministrati con una gestione «allegra»! Se continuiamo ad andare in quella direzione, senz'altro commettiamo un errore. Noi non ci stiamo: se voi volette andare in quella direzione, fatelo pure, ma certamente non lo farete con il mio voto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per 18 deputati (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: « Ci sono i deputati della Lega ! »*). Pertanto, a norma dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,40.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'articolo 1, nella quale è in precedenza mancato il numero legale.

Prego i colleghi di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 295*

Maggioranza 148

Hanno votato sì 283

Hanno votato no 12

Sono in missione 43 deputati).

(*Esame dell'articolo 2 – A.C. 5901*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'alle-gato A – A.C. 5901 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 293*

Maggioranza 147

*Hanno votato sì 282
Hanno votato no 11*

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'alle-gato A – A.C. 5901 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 303
Maggioranza 152
Hanno votato sì 290
Hanno votato no 13*

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'alle-gato A – A.C. 5901 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 306
Votanti 305
Astenuti 1
Maggioranza 153*

*Hanno votato sì 289
Hanno votato no 16*

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'alle-gato A – A.C. 5901 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presi-dente, vorrei spiegare il motivo del nostro voto contrario sul provvedimento.

Come sottolineato anche da parte dei vari organismi competenti, gli investimenti previsti nel provvedimento – anche quelli in favore del MIGA – sono collegati ad una gestione non molto oculata che non ha dato mai garanzie di trasparenza. Infatti, persino lo stesso relatore ha sottolineato l'esigenza di un più semplice accesso ai documenti per una migliore informazione e chiarezza sulle finalità dei progetti. Del resto, per quanto riguarda le cifre stanziate stanziate manca proprio una verifica dei risultati raggiunti da alcuni progetti di queste organizzazioni.

Vorrei ricordare ancora una volta che anche il MIGA è in rapporto con la Banca mondiale degli investimenti che ha mostrato i suoi limiti per quanto riguarda la gestione dei progetti proposti.

Era stato proposto di alleviare l'arretratezza economica di alcuni paesi ma, in realtà, alcuni risultati sono stati piuttosto deludenti. I risultati sono stati, invece, ottimi solo per qualche impresa o per gli amici degli amici. Dichiaro, pertanto, il voto contrario dei deputati della Lega forza nord.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	292
Hanno votato no ..	16

Sono in missione 43 deputati).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	296
Hanno votato no ..	18).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	295
Hanno votato no ..	26).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ..	25).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 319
Maggioranza 160
Hanno votato sì 295
Hanno votato no .. 24).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. L'articolo 10 autorizza la partecipazione dell'Italia al Multilateral Investment Fund costituito nell'ambito della Banca interamericana di sviluppo e fissa il contributo italiano in 30 milioni di dollari USA. Relativamente a tale partecipazione, si deve riflettere sulla doppiezza dello Stato italiano che, all'inizio, si era rifiutato di partecipare a questo fondo rinviandone ripetutamente l'adesione. Successivamente la situazione si è sbloccata solamente perché lo Stato italiano è riuscito ad ottenere la partecipazione di una serie di aziende italiane per progetti di un valore di 10 milioni di dollari. Considerato che la lista della spesa, delle aziende e degli amici degli amici è stata già fatta all'insaputa di tutti noi, chiediamo di conoscere quale sia la serietà e la chiarezza di intenti relativamente a questa partecipazione. Tra l'altro, la partecipazione dello Stato italiano con fior di milioni di dollari rappresenta una forma di neocolonialismo che non potrà che portare effetti negativi sull'economia e sulle popolazioni locali.

Invito, pertanto, i deputati del gruppo della Lega forza nord ad esprimere voto contrario su questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 293
Hanno votato no .. 24).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 316
Maggioranza 159
Hanno votato sì 289
Hanno votato no .. 27).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l' allegato A – A.C. 5901 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 288
Hanno votato no .. 26).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5901)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La nostra contrarietà a questo provvedimento non è dovuta alla necessità di aiutare i paesi emergenti, la cui economia è depressa e che vanno quindi sostenuti ed aiutati, in primo luogo quelli africani, perché vi sono misure che coinvolgono anche altre regioni del mondo. Questi paesi sono stati anche imbrigliati, in mancanza di trasparenza, in una vecchia logica di neocolonialismo, secondo la quale gli Stati più ricchi impongono le loro regole, le loro metodologie e le loro strategie in funzione, più che dell'aiuto alla povera gente ed alle popolazioni, di un'immagine e di uno scopo troppo legato alla produttività interna ed all'arricchimento di aziende, ovvero in vista di accordi interministeriali che favoriscono, come al solito, solo pochi potentati o alcune cordate.

È giusto quindi ribadire la nostra contrarietà, perché le tanto invocate chiazzetta e trasparenza vengono sempre rinviate, nella speranza che vi sia un ripensamento delle strategie della Banca mondiale e soprattutto di quella che è la struttura leader cui fa capo tutta l'economia di aiuti nel mondo, il Fondo monetario internazionale. A riprova di quanto stiamo sostenendo abbiamo assistito anche alle dimissioni – forzose o forzate – del presidente del Fondo, Camdesuss, proprio a causa di una gestione fallimentare in tutte le diverse fasi (le fasi asiatica, sudamericana, russa), anche in quelle in cui si è partiti dalla buona intenzione di aiutare i paesi sot-

tosviluppati ed i Governi in direzione di una maggiore democrazia e di una maggiore trasparenza.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Calzavara.

Onorevole Vito, è così cortese da invitare i suoi colleghi a non fare capannello?

Onorevole Storace!
 Prego, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. In realtà, però, i risultati sono stati assolutamente deludenti, tenendo conto delle ingentissime risorse impiegate e dei rilevantissimi fondi impegnati, che poi regolarmente sono stati «imboscati» dai vari tiranni o dai governanti interessati di turno, senza purtroppo un ripensamento e senza neanche arrivare ad un risultato.

Salutiamo quindi con favore le dimissioni di Camdesuss da presidente del Fondo monetario internazionale, augurandoci che la crisi del Fondo non sia fine a se stessa ma conduca ad un ripensamento, in modo che tutti gli Stati democratici ed anche i paesi beneficiari partecipino ad un vero rinnovamento e ad una vera strategia che riguardi l'apertura internazionale di mercati, ma fissi come punto fondamentale il massimo rispetto delle culture e delle economie locali, soprattutto delle piccole e medie imprese locali di tutto il mondo.

Per le ragioni generali che ho esposto, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Il gruppo di Forza Italia ha votato e voterà a favore del provvedimento al nostro esame, anche se da parte nostra deve essere evidenziata qualche perplessità.

In primo luogo, quello che sembra un provvedimento qualunque, di portata minore, impegna il nostro paese per una spesa di circa 40 miliardi l'anno, per tre o cinque anni, a seconda dell'ente che

viene finanziato. Non si tratta quindi di una spesa minore. Va fatta, poi, un'osservazione di fondo. In molti casi, purtroppo, abbiamo visto come le banche di sviluppo – il provvedimento in esame ne contempla due, quella africana e quella sudamericana – e le agenzie multinazionali o multilaterali finiscano con il rappresentare non tanto veri e propri aiuti ai paesi che si vorrebbero sviluppare, quanto opportunità di profitto per imprese, persone fisiche, realtà, magari clan di un paese o di un altro, a volte (pur troppo si è assistito anche a questo) persino del nostro paese.

Da un Governo all'altezza di questo nome mi sarei aspettato che, presentando il provvedimento in esame, ci avesse illustrato, se non in Commissione almeno in Assemblea, quali siano stati l'impegno, la spesa e il « ritorno » conseguito dal momento dell'adesione ad oggi; quando parlo di ritorno, non mi riferisco certo a quello economico. Infatti, i ritorni degli aiuti non sono soltanto di carattere economico; sappiamo benissimo quale sia il problema e come si ripercuota su di noi l'arretratezza economica e sociale dei paesi del terzo mondo. Un ritorno potrebbe essere rappresentato anche dalla constatazione, dalla quantificazione visibile, del progresso o del beneficio che tali paesi hanno tratto dal nostro intervento. Il Governo non ci ha fornito tali informazioni.

Tre anni fa fummo chiamati ad esprimerci su un provvedimento simile a quello in esame, che finanziava, per i tre anni passati, alcune attività previste nel disegno di legge di cui stiamo discutendo. Sarebbe stato utile, almeno per questi tre anni, che il Governo, molti rappresentanti del quale svolgevano la stessa funzione anche tre anni fa, fosse stato in grado di fornirci un rendiconto di questo tipo: abbiamo investito – io direi « speso », ma possiamo usare anche la parola « investito » – 40 miliardi, ne investiremo 40 l'anno prossimo e 60 il successivo, e questo è il ritorno, il beneficio che il mondo ha ottenuto. Pertanto, i nostri soldi sono stati spesi bene.

Un rendiconto del genere non lo abbiamo ricevuto dal Governo e ciò che mi preoccupa è il timore che il Governo non solo non lo abbia presentato, ma nemmeno lo abbia predisposto per sé. Pur troppo, stiamo correndo il rischio di finanziare ancora una volta una di quelle iniziative nelle quali si « mette il gettone » che, se andrà bene, produrrà qualche beneficio, altrimenti lo « metteremo » comunque la prossima volta.

È con amarezza, quindi, che voteremo a favore del provvedimento in esame; mi auguro che la prossima volta tale amarezza venga fugata e si possa dire di votare a favore perché, sulla base delle informazioni ricevute dal Governo, che ha seguito l'utilizzo dei fondi, si può affermare che abbiamo fatto una buona spesa o, addirittura, un buon investimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, interverrò brevemente perché ci accingiamo ad approvare un provvedimento molto importante e rilevante. L'Italia ha sempre partecipato finanziariamente alla costituzione, prima, ed alla ricostruzione, poi, di risorse importanti di banche e di fondi degli organismi internazionali che operano proprio nel settore dello sviluppo, attribuendo loro sempre una grande rilevanza politica, sociale ed economica.

Il nostro paese è sempre stato fra i principali contribuenti, ma vi sono problemi che in questa fase non possono essere taciti. Sappiamo, infatti, che la Banca africana di sviluppo ha attraversato una grave crisi; nel 1993 si sono dovuti rivedere l'impianto e l'impalcatura gestionale a causa del cattivo utilizzo delle risorse da parte della banca stessa e, soprattutto, perché non siamo mai stati in grado di ottenere un puntuale rapporto annuale sulle banche e sui fondi di sviluppo per sapere con precisione cosa

accadesse. È vero, infatti, che tali fondi sono indispensabili, ma è altrettanto vero che, se, per esempio, un paese come il Rwanda ha bisogno di aiuti per risistere alla propria economia, è difficile che vi riesca se a questo scopo viene destinato solamente il 10 per cento delle spese militari. Sono necessarie quindi maggiore accortezza ed una radiografia ben precisa e puntuale dell'utilizzo di questi fondi.

Vi è poi da considerare soprattutto un altro problema, che abbiamo sempre posto all'attenzione del Governo, sul quale si è sempre sottaciuto e che, pur essendo stato recepito a livello di raccomandazione, non ha portato poi a risultati concreti (non sappiamo quindi se in materia siano stati fatti dei passi in avanti): mi riferisco alla presenza italiana negli organismi decisionali e di controllo di questi istituti! È impensabile che l'Italia sia uno dei primi contribuenti senza che poi i propri rappresentanti ricoprano posizioni di rilievo a livello dirigenziale!

Ricordo che il Presidente Ciampi, quando era ministro del tesoro, in Commissione esteri si lamentò del fatto che « i livelli » — cito testualmente dalla sua relazione — « italiani erano solamente livelli bassi, definiti *junior* ». In quegli organismi non si registrava quindi la presenza di una professionalità né di un'alta capacità decisionale del nostro paese in grado di deliberare sulla erogazione di risorse e di constatare poi se i relativi interventi fossero puntualmente utilizzati.

Nel dichiarare che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno questo provvedimento come un atto doveroso di responsabilità, essi chiedono in questa fase un preciso atto di responsabilità del Governo nel fornire puntualmente i rapporti sulle banche e sui fondi di sviluppo, per informare le Commissioni competenti ed il Parlamento sul loro utilizzo e per promuovere tutte le iniziative necessarie, rinegoziando anche con gli stessi organismi internazionali interessati e con gli Stati aderenti la presenza italiana nelle strutture di direzione, gestione e controllo. Avanziamo tale richiesta

perché soltanto attraverso questa presenza potremmo contribuire ad un flusso organico e costante e ad un utilizzo trasparente delle risorse (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Condivido diverse argomentazioni addotte dai colleghi Morselli e Rivolta per esprimere il loro voto favorevole; tuttavia, coerentemente con quanto espresso in precedenza, voterò contro questo provvedimento, come il collega Calzavara. Mi esprimerò in tal senso giacché vorrei che, una volta tanto, si smettesse con il finanziare degli istituti che sono in gran parte la causa dei problemi che dovrebbero risolvere; infatti, la depressione profonda dell'economia africana ha tra le sue maggiori cause proprio la politica della Banca africana per gli investimenti e soprattutto quella della Banca mondiale dalla quale dipendono almeno tre degli organismi che stiamo finanziando con il provvedimento in esame!

Colleghi e colleghi, bisogna sapere che i fondi che l'Italia dà a tali enti nulla hanno a che fare con gli aiuti allo sviluppo: nulla, di nulla! Sono fondi che vengono amministrati da tecnocrati che impongono ai paesi beneficiari degli stessi politiche neoliberiste, che rientrano tra gli interessi delle transnazionali, delle multinazionali e degli investitori. Non a caso finanziamo anche organizzazioni che assicurano gli investimenti di queste società, i cui bilanci sono — in quasi tutti i casi — superiori a quelli dei paesi nei quali investono danari.

Si sa che ormai esistono società multinazionali e transnazionali che hanno bilanci paragonabili o superiori a quelli di paesi di media grandezza. Parliamo quindi dell'Africa: sappiamo che un governo ed un paese che accettano gli investimenti di queste società non hanno la possibilità di controllarli né di controllare il loro impatto ambientale e sociale.

Viceversa, sono le società a controllare quei governi e quei paesi. Ebbene, questi istituti che andiamo a finanziare sono complici, complici di queste società ed hanno sulla coscienza (onorevole Morselli, i consiglieri italiani spesso sono stati all'avanguardia in questa politica) disastri economici e finanziari che non solo hanno turbato i sonni di alcuni investitori e speculatori sui mercati finanziari internazionali, la qual cosa trova ampia trattazione nelle pagine economiche dei nostri quotidiani, ma hanno anche provocato decine, centinaia, migliaia di morti per fame: centinaia di migliaia di piccole imprese presenti sul territorio sono fallite, sono state distrutte da questi investimenti e interventi economici, che hanno provocato guerre e devastazioni, perché non si può certamente leggere quello che sta succedendo in Africa, soprattutto nelle zone dei grandi laghi o del Corno d'Africa, come la presunta conseguenza della barbarie propria, secondo alcuni, di quelle popolazioni. Sotto ciò che appare, vi sono interessi ben precisi che spesso e volentieri sono implementati e organizzati da alcuni dei nostri stessi partner dell'Unione europea, vedi la Francia, l'Inghilterra e altri paesi, per non parlare della politica degli Stati Uniti in quest'area.

Dunque, care colleghi e cari colleghi, noi abbiamo uno strumento per ottenere ciò che è auspicato anche dal relatore nella sua relazione, cioè una riforma profonda del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Abbiamo un solo strumento nelle nostre mani per ottenere questo: cessare di dare fondi a questi criminali economici, anche dal punto di vista morale, per continuare a portare avanti queste politiche che si sono già ampiamente rivelate disastrate (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto al gruppo

anche se non credo che il mio voto contrario crei preoccupazione all'Assemblea, al gruppo di Alleanza nazionale o all'amico Morselli che, comunque, nel suo intervento ha detto cose giuste, che sono condivise da tutti e da me per primo. Però, devo cercare di essere coerente con quanto spesso e volentieri ho detto in XIV Commissione, nella quale sono capogruppo, quando si è parlato di questi problemi.

Non posso pensare che aiuti, fondi e finanziamenti non siano subordinati alla volontà di quei paesi di attivare una corretta politica di freno dei flussi migratori o di difesa dei diritti umani. Ho presentato una proposta di risoluzione, che si sta discutendo nella XIV Commissione, sul rapporto che intercorre con i paesi della sponda sud del Mediterraneo o con i paesi dell'ex Jugoslavia sul problema dei forti flussi migratori che vengono da quei paesi. È una risoluzione sulla quale si sta discutendo. Questi temi sono alla base di questa discussione. In XIV Commissione, nel corso dell'esame di un provvedimento quasi simile a questo, è stato accolto un ordine del giorno che va in questo senso rispetto alle cose che ho detto.

Spero che nel rapporto tra l'Italia e i paesi del terzo mondo che ottengono questi finanziamenti assuma un rilievo prevalente la difesa degli interessi del nostro paese. Ritengo che in questo momento, anche se approvassimo questo provvedimento, non riusciremmo ad avere nemmeno un rapporto paritario con quei paesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo solo per svolgere una brevissima argomentazione che vuole tenere conto delle molte osservazioni critiche che sono state avanzate.

Innanzitutto, credo di dover consentire con chi ha rilevato il ruolo di continuità che il nostro paese ha mantenuto in

questo tipo di approccio ai problemi internazionali e quindi anche con gli organismi internazionali preposti. Vi è da osservare che, non tanto il Fondo monetario internazionale, quanto piuttosto la Banca mondiale ha in parte riorientato le sue politiche economiche verso i paesi in cui si interviene. Ovviamente, restano alcuni dei guasti che sono stati ricordati, ma l'argomento che vorrei portare, tenendo conto del rilievo delle critiche sollevate in questa sede, è uno solo, breve e credo evidente nella sua semplicità: ci troviamo ad operare in un quadro mondiale globalizzato, dove la speculazione finanziaria ha preso il posto dell'economia reale.

Oggi, più del 95 per cento di tutte le transazioni finanziarie è di natura speculativa, avviene cioè nell'arco di una giornata; nell'attuale contesto, la finanza governa quindi l'economia, dato che mobilita una quantità di risorse che è superiore di 72 volte al commercio mondiale di merci e servizi. Di conseguenza, una politica che intervenga per creare infrastrutture e che vada oltre la finanziarizzazione, una volta depurata dei molti addebiti che sono stati qui richiamati (il che pure va fatto), mi sembra l'unico cuneo possibile rispetto ad una realtà finanziaria dell'economia che ci fa pagare determinati costi.

In base a tale argomento, invito l'Assemblea ad approvare il provvedimento in esame, sul quale il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo esprimerà il suo voto favorevole. Mi faccio carico anche di un'osservazione del collega Morselli, che condivido totalmente: rispetto agli organismi cui si riferisce il provvedimento, non per sciovinismo ma proprio per evidenziare una linea di intervento sulle infrastrutture che ponga un argine alla finanziarizzazione forsennata dell'economia mondiale, la maggiore presenza e visibilità dell'Italia è questione rispetto alla quale ritengo non soltanto il Parlamento ma anche il Governo si debbano impegnare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò alla votazione finale sul provvedimento in esame, che ritengo serva solo per mettersi a posto la coscienza: in sostanza, infatti, con una manciata di soldi si cerca di recuperare a tutto ciò che è stato esportato in senso negativo nei territori più poveri del mondo. Abbiamo ancora sotto gli occhi le scene che ci sono state mostrate l'altro ieri da un regista in un programma televisivo: in Somalia, vi sono bambini che non solo non hanno da mangiare ma non hanno neanche un bicchiere d'acqua. Sappiamo bene, peraltro, quanti bambini potrebbero essere sfamati e dissetati con quello che costa un aereo da guerra, vale a dire da 50 miliardi in su; eppure, rimaniamo nelle logiche della globalizzazione, del grande mercato e vogliamo lavarci la coscienza con 10-20 miliardi.

Non è questo che dovremmo fare: dovremmo piuttosto avere il coraggio, una volta per tutte, di dichiarare ai nostri partner economici che a questi giochi non ci stiamo, perché così si va contro gli interessi dell'umanità! Sottolineo ancora gli aspetti obbrobriosi della globalizzazione lasciata in mano alle multinazionali, in precedenza ricordati benissimo dall'onorevole Mantovani: vi è chi sfrutta le situazioni di povertà, senza garantire le necessarie coperture sociali, poiché ci si può servire della manodopera di altri paesi, superando frontiere e dazi doganali, importando materiali e creando in sostanza povertà.

Non parteciperò pertanto alla votazione finale sul provvedimento, perché in esso non vi è traccia di coraggio e di volontà di cambiare queste nefandezze, che purtroppo interessano gran parte del globo terrestre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal